

Nuvole in viaggio. Esperienze di luoghi nel cinema

rassegna cinematografica a cura di Luciano Morbiato e Simonetta Zanon

mercoledì 23 novembre 2011

Workingman's Death

Regia, soggetto e sceneggiatura: Michael Glawogger; fotografia: Wolfgang Thaler (assistente: Attila Boa); musica: John Zorn; suono: Paul Oberle, Ekkehart Baumung; montaggio: Monika Willi, Ilse Buchelt; graphic design: Liz Pompe; interpreti (e personaggi reali): Wladimir Petrowisch Limarew, Tatiana Iwanowna Limarewa, Pak Jo, Isiaka Mohammed, Taj Khan; produzione: Erich Lackner, Mirjam Quinte, Pepe Danquart per Austrian Film Institute / ORF Medien; distribuzione: Fandango; durata: 122'; anno: 2005; origine: Austria/Germania; ediz. orig. con sottotitoli italiani.

Filmografia di Michael Glawogger (Graz, Austria 1959)

Ant Street (1995), *Megacities* (1998), *State of the Nation* (2002), *Workingman's Death* (2005), *Slumming* (2006), *Contact High* (2009), *Whore's Glory* (2011).

Operai: un altro giro del mondo (L.M.)

Lei deve sapere che montare una gru è un bel lavoro,
e un carro-ponte ancora di più,
però non sono mestieri da fare da soli:
ci vuole uno che sappia le malizie e che diriga,
che saremmo poi noi,
e gli aiutanti si trovano sul posto.

Primo Levi, *La chiave a stella* (1978)

Nel settembre 2011 Michael Glawogger è tornato al Festival del cinema di Venezia (il 68°), ancora nella sezione Orizzonti, con un altro suo "documentario": *Whore's Glory* (letteralmente "La gloria della puttana"), cui è stato attribuito il "Premio della giuria". Si tratta di un trittico cinematografico sulla prostituzione, girato in tre paesi, Thailandia, Bangladesh, Messico (di religione buddhista, musulmana, cattolica) e centrato sul rapporto elementare di scambio sesso contro denaro, nel quale alle frustrazioni degli uomini e alle umiliazioni delle donne si mescolano i sogni di evasione e di liberazione. Ancora una volta non si tratta di un viaggio in luoghi esotici, di un idillio sentimentale dalle parti del "buon selvaggio", ma di una esplorazione della realtà nascosta; questa nuova tappa completa il giro del mondo globalizzato che il cineasta austriaco aveva iniziato con *Megacities* e *Workingman's Death*. Speriamo che il premio veneziano aiuti il film a trovare un distributore italiano (magari lo stesso di *W's D*) e degli spettatori attenti, insoddisfatti delle storie raccontate al cinema o curiosi di altre storie, più avventurose, anche se meno edificanti.

Partito dalla fotografia di reportage, Glawogger è passato al cinema, prima come sceneggiatore e in seguito come regista, alternando ai film di finzione i documentari che, nel caso della trilogia sulla globalizzazione, diventano veri e propri saggi sulla condizione umana, in particolare sull'espansione urbana (*Megacities*), sulle condizioni dei lavoratori (*W's D*) e sul desiderio e l'(in)soddisfazione erotica (*Whore's Glory*). La drammaticità, talvolta la tragicità, degli

argomenti affrontati non toglie alle immagini di questi film di arrivare alla perfezione formale che non è mai gratuito formalismo, ma piuttosto la memoria di una bellezza e di una dignità che la natura e l'uomo, che l'abita e vi opera, conservano nonostante le attuali precarie condizioni dell'ambiente e della società. Anche nelle fotografie del grande Cartier-Bresson le inquadrature conservano la memoria delle composizioni pittoriche del Rinascimento, sia che fissino gli esuli in fuga dalla guerra civile spagnola o i contadini indiani nella morsa della carestia.

Gli episodi di *W's D* sono dei cicli pittorici terribili e nello stesso tempo una serie di commoventi ritratti umani, sottolineati dalla colonna sonora di John Zorn (New York 1953), un musicista di genio che ha rivoluzionato la musica da film. "Cinque ritratti sul lavoro nel XXI secolo" è il sottotitolo del film che si apre con le immagini piene di retorica dei cinegiornali d'epoca sovietica inneggianti alle conquiste del lavoro e ai primati dei lavoratori. Il primo capitolo, "Eroi", parte proprio dal bacino carbonifero del Donbass (Ucraina), che ha visto la gloria del minatore ed Eroe del Lavoro Socialista Stachanov: le miniere, ora praticamente in abbandono, sono scavate da solitari minatori che sopravvivono esponendosi ai rischi di una vita passata nei cunicoli e nell'oscurità, non ripagati dal carbone riportato in superficie.

In "Fantasmi", lungo le pendici di un vulcano in Indonesia si muovono, quasi danzando, dei piccoli uomini che trasportano a valle degli enormi (e pesanti) pani di zolfo; sono avvolti dai vapori e per questo la scena ha un che di spettrale, diventando un soggetto ideale per le foto dei turisti che fanno l'ascensione al vulcano. L'episodio "Leoni" è girato in Nigeria, nella città di Port Harcourt: qui la cinepresa esplora un mattatoio all'aperto, immenso campo del sangue e degli escrementi dove la crudeltà degli uomini sugli animali è senza ipocrisie, perché anche gli uomini sono accomunati allo stesso livello. «Chi è nato con e attraverso il sangue proverà ogni tipo di sofferenza – dice uno dei macellai – Siamo nati nella sofferenza perché in questo Paese niente è come dovrebbe essere. Quindi ognuno fa il suo lavoro con pazienza. E se Dio, nella sua infinita grazia, ci dovesse concedere fortuna così sia». Anche nell'episodio "Fratelli" la pesantezza del lavoro è riscattata dalla solidarietà e dalla fede religiosa («Cosa è bene e cosa è male lo sa solo Allah»): sulla costa pakistana dell'Oceano Indiano, nel Belucistan, finiscono arenate, come immense balene, le grandi petroliere in abbandono per essere aggredite da decine di operai che ne riducono con la fiamma ossidrica le smisurate lamiere in fogli da trasportare, fondere e riutilizzare. Nell'ultimo capitolo, «Futuro», siamo in Cina, nella provincia di Liaoning, che attraversa un vertiginoso sviluppo economico: anche gli operai delle acciaierie Ang'ang partecipano al grande balzo in avanti industriale, condividendo per il momento le parole d'ordine della propaganda governativa. Se in Manciuria l'industria siderurgica sembra inarrestabile, nel bacino della Ruhr essa è passata nel corso di un secolo attraverso le varie fasi, compresa l'industria bellica, fino al declino e al definitivo abbandono: ora le acciaierie Duisburg-Meiderich hanno subito un'ultima trasformazione che le ha resuscitate come Landschaftspark (parco paesaggistico), luogo della memoria di generazioni di operai e luogo post-moderno di sperimentazione per gli architetti. In questo "Epilogo" si riassume anche una domanda sul destino degli operai, sul loro futuro, ma soprattutto sulla loro dignità.

Il film di Michael Glawogger, che l'autorevole rivista inglese «Sight and Sound» ha inserito tra i "films of the decade", ha la struttura di un saggio che propone una descrizione e un'analisi mentre le risposte sono lasciate ai lettori, in questo caso agli spettatori.